

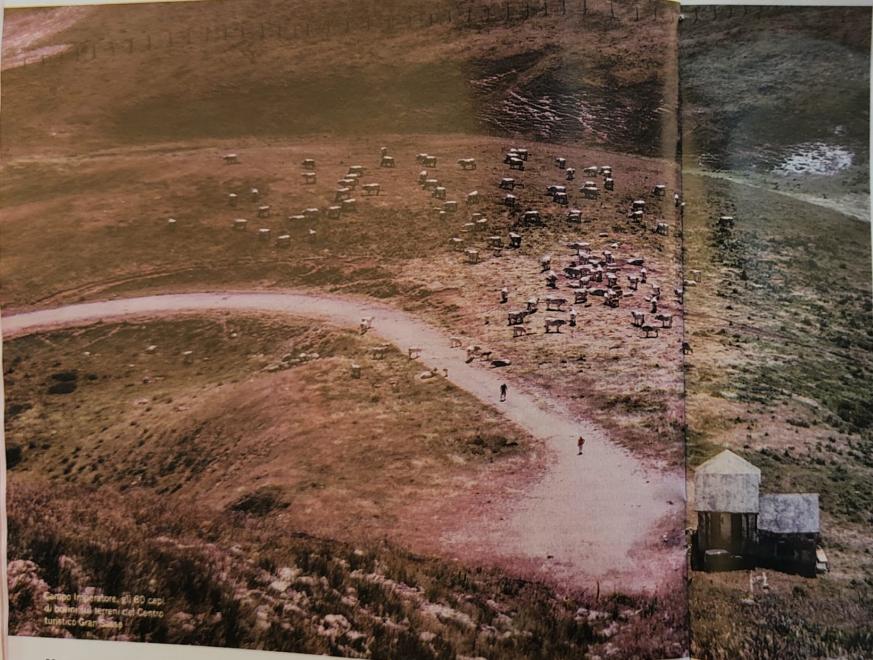
MAFIA DEI PASCOLI IN ABRUZZO, SULL'ESPRESSO I LEGAMI TRA FACCENDIERI E SGHERRI DELLE COSCHE E POLITICI LOCALI

23 Ottobre 2022

Esclusivo / Il controllo dei pascoli

Prima Pagina

LA MAFIA NELLE VALLI DELL'ABRUZZO



Campo Imperatore, gli 80 capi di bovino e le 1000 capre del Centro turistico Grammichele

66 L'Espresso 23 ottobre 2022

UN FIUME DI AIUTI EUROPEI: FACCENDIERI E SGHERRI DELLE COSCHE FANNO INCETTA DI TERRENI DA AFFITTARE PER INTASCARE I SUSSIDI. E REGOLANO L'USO DEI PASCOLI PUBBLICI. MINACCE, INTIMIDAZIONI E QUALCHE DENUNCIA

DI ANTONIO FRASCHILLA E CHIARA SGRECCIA
FOTO DI STEFANO SCHIRATO

La strada che collega il Gran Sasso a Campo Imperatore è deserta. Il silenzio è rotto solo dal rumore degli zoccoli di una piccola mandria di cavalli agricoli da tiro che sembrano andare in giro selvaggi e liberi tra le valli di questo pezzo d'Abruzzo. Ma nonostante lo sguardo non incroci nessun'altra anima viva, in questo giorno d'autunno ci si sente osservati. Poco dopo una jeep grigia passa lenta: «Saranno foggiani, qui siamo nel loro territorio», dice Donato Di Marco, dirigente della Confederazione italiana agricoltori che conosce ogni spicchio di questa parte di Appennino. I foggiani? E da ci fanno qui? È perché questo controllo?

Da tempo qualcosa di strano si sta muovendo in questi valli, tra volti scuri e sconosciute società che fanno incetta di terreni privati e la fama da padroni nell'assegnazione di appaltamenti pubblici destinati al pascolo. Tutti attratti da un fiume di denaro che arriva qui dall'Europa per aiutare agricoltori e agricoltura: una cifra intorno ai 150 milioni di euro all'anno. Soldi che dovrebbero creare ricchezza sul territorio, ma che invece svaniscono nel nulla, preda di speculatori del Nord che piombano nei piccoli comuni abruzzesi con Mer-

cedes e valigie di denaro per affittare i terreni a prezzi che nessun agricoltore locale può sostenere e anche di personaggi in odor di mafia che fanno capolino in queste contrade arrivati dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania e dalla Puglia.

In queste valli non si dorme più tranquilli come una volta. La tensione sta salendo, come raccontano alcuni fatti di cronaca avvenuti di recente: mucche scaricate di frodo e abbandonate, allevatori che si sono trovati un giorno nella notte buoni signorati oppure mezzi incendiati, tubi dell'acqua tagliati, ruote dei trattori buttate. E fiamme qui e là, come a Campo Imperatore: un hotel nuovo di zecca andato distrutto, un rifugio ridotto in cenere. Pressioni costanti. Un ragazzo di un paesino della zona che aveva aperto un furgoncino per fare panini ai turisti di passaggio, è stato avvicinato da alcune persone con accento pugliese: «Qui non puoi lavorare». E il sogno del ragazzo si è così spento ancora prima di iniziare. A →



23 ottobre 2022 L'Espresso 67

L'AQUILA - C'è anche la storia di un ragazzo che aveva appena comprato un furgoncino per fare panini ai turisti di passaggio e che è stato avvicinato da alcune persone con accento pugliese che gli hanno intimato "qui non puoi lavorare", tra gli episodi raccontati dall'Espresso oggi in edicola che dedica un servizio alla **mafia dei pascoli** in Abruzzo contenente un'esclusiva: un documento che alza il velo sui legami tra alcuni titolari di cariche amministrative che stanno facendo incetta di terreni e nomi noti alla Camorra e alla mafia del Gargano.

Il fenomeno che vedrebbe grandi aziende occupare vaste aree di terreni con il solo scopo di accedere ai fondi europei, pur senza garantire l'effettiva attività di pascolo degli animali, a cui Virtù Quotidiane da anni dedica approfondimenti, finisce finalmente sulla stampa

nazionale raccontando come “faccendieri e sgherri delle cosche fanno incetta di terreni per intascare i sussidi e regolano l’uso dei pascoli pubblici”.

Il servizio di **Antonio Fraschilla** e **Chiara Sgreccia**, con le foto dell’abruzzese **Stefano Schirato**, accende i riflettori sugli inquietanti episodi registrati negli ultimi anni nelle aree montane abruzzesi. Dalle mucche scaricate di frodo e abbandonate agli allevatori che si sono trovati bovini squartati o mezzi incendiati, passando per l’albergo di Fonte Vetica andato in fiamme fino al giovane allevatore di Ofena (L’Aquila) trovato morto senza che si sia fatta luce sull’accaduto. **Un episodio inquietante che, anzi, è troppo presto caduto nel dimenticatoio.**

Sull’Espresso le testimonianze di **Nunzio Marcelli**, imprenditore agricolo di Anversa degli Abruzzi (L’Aquila), tra i fautori del riconoscimento dell’Igp Agnello del Centro Italia e della creazione della rete Appia che unisce i pastori di tutta Italia, **Assunta Valente**, che già **dalle pagine di Virtù Quotidiane aveva denunciato le minacce subite dalle organizzazioni criminali**, e **Dino Rossi**, al quale sono stati incendiati mezzi agricoli nella sua azienda di Ofena.

E poi quelle di altri allevatori, che denunciano atti di violenza sempre più frequenti, intimidazioni e furti.

I giornalisti dell’Espresso sono entrati in possesso di un documento che si basa su alcune informative della Direzione investigativa Antimafia di Napoli, dei carabinieri e della Guardia di finanza dell’Aquila utilizzate in parte anche dal prefetto **Cinzia Torraco** che ha firmato una pesante interdittiva antimafia ad un noto consorzio di produttori dell’Aquila. Informative in cui gli investigatori ricostruiscono, tra le altre cose, alcuni contatti tra soci di diverse cooperative e, ad esempio, uomini del clan dei Casalesi.

Le informative sarebbero sul tavolo di diverse procure e si aggiungono alle carte inviate alla Procura di Messina dopo che si era scoperto che cognomi di peso della mafia dei Nebrodi risultavano avere titoli di proprietà di terreni a Barisciano, Ofena, Castel del Monte, Pettorano sul Gizio (L’Aquila), Crognaleto, Cortino, Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Isola del Gran Sasso (Teramo) e Caramanico Terme (Pescara).